

SCUOLA 135 TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVI (serie III)

Gennaio-Febbraio 1987

SOMMARIO

Indagini sui bisogni di aggiornamento nei diversi settori scolastici – Le scuole di maturità svizzere: crescita e riforme negli ultimi 15 anni – Attività di controllo della lingua italiana nelle classi pilota di quinta elementare: descrizione di un iter valutativo – Conferenza internazionale dell'OCSE: «Tecnologie informatiche e apprendimento di base» – La Scuola cantonale di commercio: l'esperienza positiva di una riforma – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

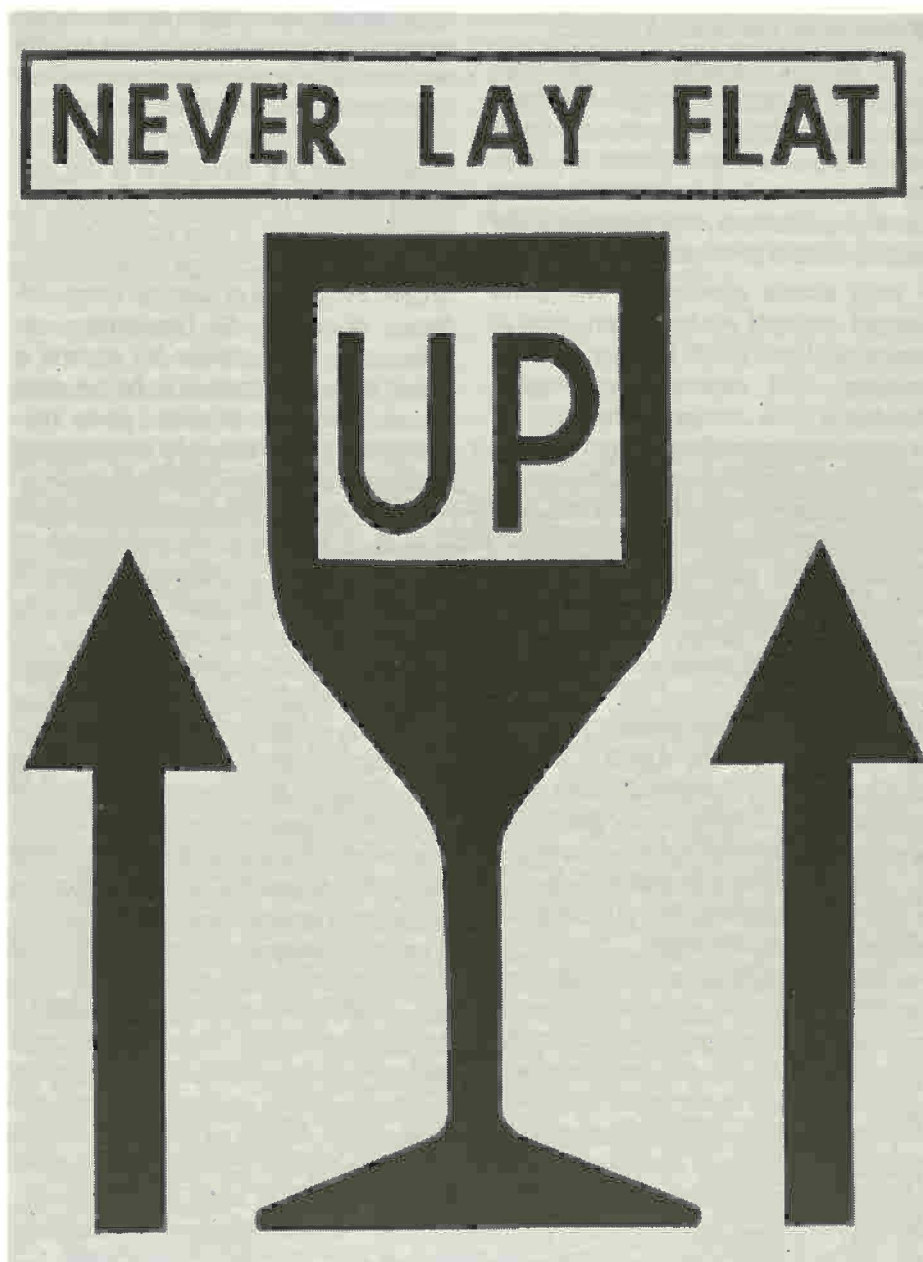
«Non sederti mai» (Traduzione libera).

Indagine sui bisogni di aggiornamento nei diversi settori scolastici

Durante l'anno scolastico 1985/86 il Dipartimento della pubblica educazione, per il tramite dell'Ufficio studi e ricerche, ha promosso un'indagine concernente i bisogni di aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado scolastico. A questo scopo sono stati consultati i docenti e i quadri scolastici dei diversi settori (ispettori, direttori, esperti). L'analisi dei dati raccolti è ancora in fase di elaborazione; i risultati analitici saranno contenuti nei rispettivi rapporti di ricerca. In questa sede ci limitiamo a riprendere alcune tendenze generali emerse nei vari ordini di scuola.

In generale i docenti hanno reagito positivamente a questa iniziativa manifestando interesse per la problematica della formazione continua sia sotto forma di risposte ai quesiti posti (indagine qualitativa) sia sotto forma di partecipazione (indagine quantitativa attraverso l'uso di questionari per i docenti).

Su quest'ultimo aspetto il tasso di partecipazione è differenziato: 100% scuola



materna, 90% scuola elementare, 78% scuole professionali (docenti di cultura), 70% scuole professionali (docenti di conoscenze professionali), 49% scuola media; nel medio superiore l'indagine è stata svolta unicamente sul piano qualitativo.

L'interpretazione di tali differenze di partecipazione deve naturalmente tenere in debita considerazione le realtà specifiche dei vari ordini di scuola nonché le esperienze del recente passato in fatto di aggiornamento.

I risultati evidenziano in primo luogo la necessità imprescindibile dell'aggiornamento inteso come formazione continua degli operatori scolastici sia sotto forma di autoaggiornamento (studio personale, partecipazione a congressi, ecc.) sia sotto forma di attività strutturata da offrire ai docenti.

I bisogni di aggiornamento toccano i diversi campi del profilo professionale del docente anche se assumono proporzioni diverse nei vari ordini di scuola:

– nei docenti di **scuola materna** i bisogni sono soprattutto relativi al campo delle scienze dell'educazione, agli aspetti metodologico-didattici (circa il 90% delle docenti indicano questi due settori come necessari e/o prioritari) seguiti dal settore cultura generale (circa 77%);

– nella **scuola elementare** emergono bisogni analoghi anche se con valori di scelta più bassi (62% scienze dell'educazione, 73% aspetti metodologico-didattici e 57% cultura generale);

– nella **scuola media** i bisogni concernono in modo particolare le conoscenze disciplinari della materia insegnata e relativi aspetti didattici (circa 75%) seguiti dai settori cultura generale (circa 58%) e scienze dell'educazione (circa 55%); emerge inoltre l'opportunità di migliorare la dinamica educativa della sede scolastica;

– nelle **scuole professionali** i bisogni concernono in primo luogo il settore cultura generale / professionale finalizzata all'insegnamento (circa 98%) con la materia italiano al primo posto, seguito da tecniche per la trasmissione delle conoscenze (circa 90%), cultura generale e problemi educativi;

– nelle **scuole medie superiori** (mancano dati quantitativi, come si è detto sopra) i bisogni emergono soprattutto all'interno del gruppo di materia anche se viene affermata la necessità di non rinchiudersi entro i confini ristretti della materia insegnata né di escludere le implicazioni pedagogiche e didattiche.

Per quanto riguarda le modalità organizzative, sono state sottoposte ai docenti

Le proposte del gruppo di lavoro

In data 8 ottobre 1985 il Dipartimento della pubblica educazione ha costituito uno speciale gruppo di lavoro con l'incarico di elaborare un progetto di messaggio e di disegno legislativo sull'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado di scuola.

Del gruppo facevano parte i direttori degli uffici dell'insegnamento, un rappresentante della Scuola Magistrale e i rappresentanti delle associazioni magistrali. Parallelamente al lavoro del gruppo è stata svolta un'indagine fra i docenti di tutti i settori scolastici sui bisogni d'aggiornamento.

Il progetto di decreto legislativo elaborato dal gruppo e trasmesso recentemente al Dipartimento, si articola – prescindendo da alcune norme generali (Titolo I) – in due parti: la prima sull'aggiornamento (Titolo II), la seconda sul perfezionamento dei docenti (Titolo III). Nel titolo II si propone la creazione di un servizio cantonale per l'aggiornamento e si stabiliscono le norme che regolano le modalità e le condizioni di partecipazione all'aggiornamento.

La proposta di maggior rilievo e interesse concernente il perfezionamento riguarda la possibilità, a determinate condizioni, di beneficiare di un congedo pagato di perfezionamento. Le proposte del gruppo di lavoro sono ora all'esame del Dipartimento.

un certo numero di ipotesi di lavoro che messe assieme potrebbero essere costitutive di un modello di aggiornamento; le risposte alle singole domande permettono unicamente nella fase attuale dei lavori di far emergere alcune tendenze generali auspiccate dal corpo docente. In primo luogo esiste una convergenza d'opinioni circa il principio che l'aggiornamento deve rientrare nel tempo di lavoro del docente e non aggiungersi ai numerosi compiti che già oggi il docente deve svolgere al di fuori del tempo effettivo di lezione. Se l'aggiornamento valorizza le competenze dei docenti e quindi le loro prestazioni in favore della scuola, esso deve diventare parte integrante del tempo di lavoro del docente. Vi è quindi un netto rifiuto dell'aggiornamento collocato unicamente nei periodi di vacanza mentre tende a emergere l'ipotesi che colloca i corsi obbligatori in tempo di lavoro e quelli facoltativi in tempo di vacanza (= non-lezione).

I periodi di vacanza da destinare a eventuali corsi di aggiornamento sono di preferenza da situare a fine agosto (prima dell'inizio dell'anno scolastico) e in via subordinata a fine anno scolastico; in alcuni casi vengono indicati anche il mercoledì pomeriggio (quando è possibile) e le serate prima di cena, mentre vi è una netta opposizione all'utilizzazione di periodi di vacanza interni all'anno scolastico (Natale, Pasqua, ecc.).

Sul problema dell'obbligo/facoltatività dell'aggiornamento che di fatto tocca il problema del diritto/dovere del docente di aggiornarsi, si impone l'ipotesi della facoltatività entro un'ampia scelta di occasioni, pur non escludendo la possibilità che taluni corsi siano decretati obbligatori in funzione delle esigenze della scuola.

Sulle forme di aggiornamento, la durata, ecc., le risposte sono molto diversificate anche per una comprensibile difficoltà di analizzare questi aspetti prescindendo dalla specificità di un singolo corso e dei singoli istituti.

Un'altra richiesta generalizzata riguarda i sussidi per le spese di aggiornamento e i congedi senza deduzione di stipendio per motivi di studio che dovrebbero permettere anche la partecipazione ad attività di ricerca scientifica ritenute, almeno da chi è in possesso di titoli accademici, fonti preziose di aggiornamento. Durante questo congedo il docente si dedica allo studio e/o alla ricerca sulla base di un programma elaborato in precedenza e approvato dalle autorità seguendo eventualmente corsi presso istituzioni di formazione o lavorando presso centri di ricerca; tale lavoro potrebbe sfociare in materiali e proposte utili per la scuola o per un ordine di scuola.

Sul piano della gestione dei corsi i docenti del settore medio e medio superiore (il problema è stato sollevato in modo esplicito solo in questi due ordini di scuola) esprimono la volontà di collaborare con lo Stato per la definizione dei contenuti e delle modalità operative dell'aggiornamento.

Tutti i docenti e anche gli altri operatori scolastici hanno sottolineato l'importanza delle modalità organizzative: l'impatto dell'aggiornamento sul corpo dei docenti sarà sicuramente determinato dalla qualità dei corsi proposti, ma anche dal modo con il quale l'aggiornamento sarà proposto/imposto agli operatori scolastici.

I rapporti di ricerca relativi ai diversi settori scolastici sono in corso di elaborazione e saranno diffusi dall'Ufficio studi e ricerche nel corso dei prossimi mesi.